

Perrone Raffaele



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E prot DVA - 2011 - 0019483 del 01/08/2011

Da: guido.pietroluongo@postacertificata.gov.it
Inviato: giovedì 28 luglio 2011 15.18
A: DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it
Oggetto: Osservazione relativa agli Studi di Impatto Ambientale connessi al Programma di Lavori associati alle Istanze di Permesso di Ricerca per idrocarburi denominate "d71 F.R-. NP" e "d149 D.R-. NP" ubicate nel Mare Adriatico Zona "F" presentate dalla Società

Allegati: Osservazioni F.Capone.pdf; OsservazioneM.Crisetti.pdf; OsservazioneU.Tannoia.pdf; OsservazioneL.Pietroluongo.pdf; OsservazioneS.DAmuri.pdf; OsservazioneG.Principi.pdf; OsservazioneF.Papa.pdf; OsservazioneR.Carluccio.pdf; OsservazioneF.Granata.pdf; OsservazioneN.Lanci.pdf; OsservazioneF.DeLaurentis.pdf; OsservazioneM.DiBello.pdf; OsservazioneF.Barbaro.pdf; Osservazione M.Duò.pdf; OsservazioneC.Pietroluongo.pdf



Osservazioni F.Capone.pdf



OsservazioneM.Crisetti.pdf



OsservazioneU.Tannoia.pdf



OsservazioneL.Pietroluongo.pdf...



OsservazioneS.DAmuri.pdf



OsservazioneG.Principi.pdf



OsservazioneF.Papa.pdf



OsservazioneR.Carluccio.pdf



OsservazioneF.Granata.pdf



OsservazioneN.Lanci.pdf



OsservazioneF.DeLaurentis.pdf



OsservazioneM.DiBello.pdf



OsservazioneF.Barbaro.pdf



Osservazione M.Duò.pdf



OsservazioneC.Pietroluongo.pdf...

Osservazione relativa agli Studi di Impatto Ambientale connessi al Programma di Lavori associati alle Istanze di Permesso di Ricerca per idrocarburi denominate "d71 F.R-. NP" e "d149 D.R-. NP" ubicate nel Mare Adriatico Zona "F" presentate dalla Società Northern Petroleum (UK) Limited.

Ai sensi dell'art.6, comma 9 della legge 8 luglio 1986 n.349.



Ministero dell'Ambiente
Direzione per la Salvaguardia Ambientale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del
Territorio e del Mare - Divisione III
Attenzione: Concessione d71 FR-NP e d149 DR-NP Northern Petroleum
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 - Roma

e p.c. : Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Generale per la Qualità e la Tutela del Paesaggio e l'Arte Contemporanea
Via San Michele, 22
00153 - Roma

Gentile rappresentante del Governo Italiano,

Con la presente intendo esprimere la mia contrarietà alle ispezioni sismiche e all'installazione dei pozzi petroliferi d71 FR-NP e d149 DR-NP per la ricerca di idrocarburi, come proposto dalla Northern Petroleum di Londra. I pozzi dovrebbero sorgere lungo il litorale pugliese, a circa 25 km da riva e, se approvati, rappresenterebbero l'inizio di una vera e propria invasione dell'Adriatico pugliese da parte di ditte petrolifere straniere.

La VIA prevede l'uso di tecniche invasive come l'air gun con danni alla pesca e per gli animali marini e la realizzazione di pozzi esplorativi, presumibilmente con l'intento di farli restare nei nostri mari per decenni a venire, se produttivi. Sebbene se ne richieda la perforazione, il progetto non descrive l'inevitabile uso di fanghi e fluidi perforanti o la produzione di acque di risulta altamente tossiche, che caratterizzano ogni pozzo, preliminare o permanente che sia. La Northern Petroleum non menziona neppure pericoli come subsidenza, scoppi, inquinamento o effetti sul pescato o sul turismo.

La petrolizzazione dell'Adriatico, inclusi i progetti in esame, sono in totale contrasto con l'attuale assetto naturalistico ed economico delle coste di Puglia, che basano la loro economia sul turismo di qualità, pesca, agricoltura e su un'immagine di territorio sano. La migliore ipotesi è che la Northern Petroleum estragga una piccolissima percentuale del fabbisogno nazionale di petrolio in cambio di un forte deterioramento dell'ambiente e delle attività economiche esistenti sul territorio.

Inoltre la zona interessata dalle istanze in questione si riferisce ad una vasta area marina in cui è stata segnalata una presenza regolare di Cetacei di specie minacciate o in pericolo e quindi da tutelare. L'alta densità di queste specie marine fanno dell'Adriatico una via di passaggio e un sito di importanza strategica per la loro sopravvivenza, per cui attività invasive del loro habitat non dovrebbero essere consentite.

La zona proposta dalla Northern Petroleum per eseguire sondaggi sismici e successivamente - se lo riterrà opportuno - per trivellare il fondale marino, è di alto valore naturalistico, turistico-recettivo ed ha nella qualità del pescato il suo fiore all'occhiello. L'air gun è una tecnica invasiva che danneggia flora e fauna marine, come documentato

più e più volte nella letteratura mondiale, e che può causare perdita dell'udito e del senso dell'orientamento nei cetacei o lesioni a volte mortali.

La presente e' da intendersi ai sensi dell'articolo 6, comma 9 della legge 8 luglio 1986 n.349, che consente ai cittadini di presentare osservazioni sui progetti sottoposti a VIA e ai sensi del trattato di Aarhus. Quest'ultimo, recepito anche dall'Italia, afferma che le popolazioni hanno il diritto di esprimere la propria opinione su proposte ad alto impatto ambientale e che l'opinione dei cittadini deve essere vincolante. Esortiamo dunque i Ministeri a bocciare i progetti Northern Petroleum e tutti gli altri a venire, in rispetto dell'Adriatico, della volontà popolare e della legislazione vigente.

27 Luglio 2011

Francesca Romana Capone

Ministero dell'Ambiente
Direzione per la Salvaguardia Ambientale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del
Mare
Direzione generale per la Salvaguardia Ambientale
Divisione III
Attenzione: Concessione D71 BR-EL e D149 BR-EL
Northern Petroleum
Via Cristoforo Colombo, 44,
00147 Roma

e p.c. : Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Generale per la Qualità e la Tutela del Paesaggio e l'Arte Contemporanea
Via San Michele, 22
00153 - ROMA

Gentile rappresentante del Ministero dell'Ambiente,

Gentile rappresentante del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali

Gentile rappresentante del Ministero delle Attività Produttive

Intervengo ai sensi dell'articolo 6, comma 9 della legge 8 Luglio 1986 n.349, che consente a ogni cittadino italiano di presentare in forma scritta le proprie osservazioni sui progetti sottoposti a Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) e ai sensi del trattato di Aarhus. Quest'ultimo, recepito anche dall'Italia, afferma che le popolazioni hanno il diritto di esprimere la propria opinione su proposte ad alto impatto ambientale e che l'opinione dei cittadini deve essere vincolante.

Le attività delle compagnie petrolifere risultano inquinanti in tutte le sue fasi compromettendo la già fragile e precaria vita di un ecosistema marino. Il territorio in questione inoltre vedrebbe compromesse tutte le sue risorse dal turismo alla pesca.

Le onde sonore provenienti dall'air-gun sono riconosciute come un importante pericolo per la salute della fauna marina.

Già nella prima fase si potrebbe determinare una diminuzione del pescato tra il 45 e il 70% in un raggio di 40 miglia nautiche (70 km) e queste cifre non dovrebbero essere sottovalutate sia per la loro importanza economica sia per la loro importanza di conservazione della Biodiversità.

La costruzione di una installazione petrolifera in una seconda fase del progetto con successiva estrazione di petrolio costituisce una fonte di impatti devastanti all'ecosistema marino e a quello costiero nonché alle attività economiche ricavate dalla pesca e dal turismo. Chi frequenta le zone interessate dagli Studi di Impatto Ambientale considerati sia come turista che come cittadino lo fa anche e soprattutto per il meraviglioso paesaggio ricco di Biodiversità.

Per tali questioni mi esprimo contrariamente a tali Studi di Impatto Ambientale per le loro importanti e gravi conseguenze.

26 Luglio 2011

Maria Crisetti

Ministero dell'Ambiente
Direzione per la Salvaguardia Ambientale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del
Mare
Direzione generale per la Salvaguardia Ambientale

Divisione III

Attenzione: Concessione D71 BR-EL e D149 BR-EL

Northern Petroleum

Via Cristoforo Colombo, 44
00147 Roma

e p.c. : Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Generale per la Qualità e la Tutela del Paesaggio e l'Arte Contemporanea
Via San Michele, 22
00153 - ROMA

Gentile rappresentante del Ministero dell'Ambiente,

Gentile rappresentante del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali

Gentile rappresentante del Ministero delle Attività Produttive

Intervengo ai sensi dell'articolo 6, comma 9 della legge 8 Luglio 1986 n.349, che consente a ogni cittadino italiano di presentare in forma scritta le proprie osservazioni sui progetti sottoposti a Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) e ai sensi del trattato di Aarhus. Quest'ultimo, recepito anche dall'Italia, afferma che le popolazioni hanno il diritto di esprimere la propria opinione su proposte ad alto impatto ambientale e che l'opinione dei cittadini deve essere vincolante.

Negli Studi di Impatto Ambientale in questione manca una soddisfacente descrizione sulle conseguenze geofisiche durante le attività degli air-gun. Tale aspetto dovrebbe ricevere una'attenzione estremamente particolare alla luce della sismicità generale che caratterizza e che interessa quotidianamente (basta consultare qualsiasi dato geologico attuale o negli anni riportato in letteratura) l'area in questione. Non viene sufficientemente affrontato il problema dell'interferenza tra i fenomeni tellurici né spiegato con precisione l'algoritmo che rassicurerebbe circa la decadenza esponenziale delle onde sonore nelle immediate vicinanze dello sparo. Riportando le parole del Prof. Enzo Boschi (Presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia INGV) : "Andare a stuzzicare di continuo le faglie presenti nelle vicinanze dei distretti sismici appena scossi é quanto di più incauto e incosciente. Le ricerche di idrocarburi agendo in questo senso non dovrebbero essere consentite secondo una precauzione necessaria".

Per evitare quindi disastri scaturiti da terremoti (che vedono la nostra Italia segnata da ferite profonde e distruttive nel corso della sua storia) tali attività dovrebbero essere evitate per salvaguardare il benessere della comunità.

25 Luglio 2011

Umberto Tannoia
Presidente Gruppo Speleologico Dauno

Ministero dell'Ambiente

Direzione per la Salvaguardia Ambientale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione generale per la Salvaguardia Ambientale

Divisione III

Attenzione: Concessione D71 BR-EL e D149 BR-EL

Northern Petroleum

Via Cristoforo Colombo, 44
00147 Roma

e p.c. : Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Generale per la Qualità e la Tutela del Paesaggio e l'Arte Contemporanea
Via San Michele, 22
00153 - ROMA

Gent.mo rappresentante del Ministero dell'Ambiente,

Gent.mo rappresentante del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali

Gent.mo rappresentante del Ministero delle Attività Produttive

attraverso questa personale osservazione si vuole mettere in evidenza come le attività legate alla ricerca di idrocarburi costituiscano una fonte considerevole di inquinamento acustico da considerarsi come causa importante dei cambiamenti fisici e comportamentali della vita marina. I Cetacei non sembrerebbero le sole specie minacciate dalle attività di estrazione del petrolio, in quanto anche i cefalopodi sembrerebbero fortemente traumatizzati da questi eventi.

Secondo un nuovo studio, pubblicato sulla rivista *Frontiers in Ecologia e Ambiente*, la morte di migliaia di calamari di *Humboldt*, al largo della costa dell'Oregon nel 2004 e nel 2008 non è riconducibile a variazioni di correnti ma all'inquinamento acustico che ha fatto letteralmente esplodere le teste degli animali.

Una fonte probabile di tale rumore è l'uso degli *air-gun* per la mappatura e prospezione dei fondali marini.

Tra il 2001 e il 2003, lungo le coste delle Asturie, nella Spagna Settentrionale, sono stati ritrovati diversi calamari giganti, in seguito all'uso in mare aperto di *air-gun* da parte di alcune navi. Gli esami condotti sugli animali hanno portato ad escludere tutte le altre cause di lesioni in questa specie, suggerendo che le morti dei calamari potevano essere collegate ai suoni eccessivi a cui erano stati esposti.

Partendo da questo caso il Prof. Michel André dell'Università Tecnica della Catalogna di Barcellona, a capo di un'equipe di biologi sottoponendo i calamari a intervalli brevi a intensità di suoni a bassa frequenza, ha visto come l'impatto abbia causato grandi fori negli statocisti (organo di senso statico che permette all'organismo di riconoscere la sua posizione nello spazio e mantenere il proprio equilibrio nell'acqua strutture simili a piccole sfere piene di liquido) del calamaro.

Gli scienziati hanno esaminato in laboratorio gli effetti dell'esposizione a basse frequenze in quattro specie di cefalopodi, riproducendo, così, condizioni simili a quelle dei calamari nelle Asturie. Tutti i calamari, gli octopus e le seppie in esame hanno mostrato un intenso trauma acustico che ha portato a gravi lesioni nelle loro strutture uditive.

In particolare, i ricercatori hanno esposto 87 individui cefalopodi per un periodo di tempo breve a onde di intensità relativamente bassa (suoni a bassa frequenza tra i 50 e i 400 Hertz) ed esaminato i loro statocisti.

I risultati degli scienziati hanno confermato che gli statocisti giocano effettivamente un ruolo importante nella percezione dei suoni a bassa frequenza nei cefalopodi. Successivamente all'esposizione ai suoni a bassa frequenza, i cefalopodi mostravano anche danni alle ciglia dell'epitelio sensoriale degli statocisti. Con il passare del tempo, le fibre nervose si gonfiavano e comparivano grandi fori; queste lesioni divenivano gradualmente più pronunciate negli individui che venivano esaminati diverse ore dopo l'esposizione. In altre parole, i danni al sistema uditivo dei cefalopodi emergevano immediatamente dopo l'esposizione a questo tipo di onde. Tutti gli individui esposti ai suoni, se paragonati con altri non sottoposti alle stesse condizioni e privi di tali danni, avevano subito un trauma acustico.

In un comunicato stampa che annuncia i risultati, André ha osservato: *"Noi sappiamo che l'inquinamento acustico negli oceani ha un impatto significativo su delfini e balene poiché queste specie fanno un uso vitale delle informazioni acustiche ma questo è il primo studio che indica un serio impatto sugli invertebrati, ovvero un gruppo esteso di specie marine di cui non conosciamo la relazione con i suoni per vivere. Se un'intensità relativamente bassa e una breve esposizione durante il nostro studio può causare traumi così seri, allora l'impatto di continui e intensi rumori dell'inquinamento negli Oceani potrebbe essere considerevole."*

Dunque sono molte le specie sottomarine che hanno un udito particolarmente sensibile. Non solo l'inquinamento acustico interferisce con la capacità di cacciare e sfuggire ai predatori, i danni agli statocisti avrebbero recato danno all'equilibrio e all'orientamento spaziale dei calamari.

"Per esempio, possiamo prevedere che dal momento che gli statocisti sono responsabili dell'equilibrio e dell'orientamento, i danni indotti dai rumori a queste strutture potrebbero similmente influenzare l'abilità dei predatori di cacciare, evitare i predatori e anche riprodursi; in altre parole," ha concluso il Prof. André: *"questo non sarebbe compatibile con la vita"*. La loro sopravvivenza, quindi, sarebbe compromessa.

La Dott.ssa Marsha Green, fondatrice del no-profit *Ocean Mammal Institute*, che si oppone fucili agli air-gun, ha risposto alla relazione dicendo: *"Gli scienziati sono ormai d'accordo che il suono ad alta intensità può assordare e uccidere i Mammiferi Marini. Sappiamo anche che il rumore degli air-gun utilizzati per la ricerca di idrocarburi influenzano negativamente del 40-80% i tassi di cattura del pescato. Il lavoro del Prof. André è molto rilevante e indica certamente che anche il rumore a bassa frequenza può influenzare i calamari."*

Con l'aumento della trivellazione per l'estrazione del petrolio, il trasporto delle navi cargo, gli scavi e altre attività a grande scala, è sempre più probabile che queste attività si sovrappongano alle rotte migratorie e alle aree frequentate dalla vita marina. Tale vita marina è interdependente cioè ogni specie è influenzata dalla vita di un'altra sia per la posizione della catena alimentare sia per l'equilibrio necessario alla Biodiversità.

Le presenti considerazioni vogliono mettere in evidenza i risultati di importanti studi condotti a livello internazionale dei quali gli Studi di Impatto Ambientale e i relativi progetti di ricerca di

idrocarburi in Adriatico non prendono in analisi o vengono affrontate banalmente e superficialmente riportando lavori ormai superati.

Sottovalutare tali importantissime questioni significa giocare d'azzardo compromettendo il sottile e fragile equilibrio dell'ecosistema Adriatico con gravi conseguenze sull'economia della pesca e del turismo tra le fonti principali del sostentamento della Regione Puglia.

Intervento ai sensi dell'articolo 6, comma 9 della legge 8 Luglio 1986 n.349, che consente a ogni cittadino italiano di presentare in forma scritta le proprie osservazioni sui progetti sottoposti a Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) e ai sensi del trattato di Aarhus. Quest'ultimo, recepito anche dall'Italia, afferma che le popolazioni hanno il diritto di esprimere la propria opinione su proposte ad alto impatto ambientale e che l'opinione dei cittadini deve essere vincolante.

Foggia 22 Luglio 2011.

A cura di Luigi Pietrolungo.

Ministero dell'Ambiente
Direzione per la Salvaguardia Ambientale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del
Mare
Direzione generale per la Salvaguardia Ambientale
Divisione III
Attenzione: Concessione D71 BR-EL e D149 BR-EL
Northern Petroleum
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 Roma

e p.c. : Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Generale per la Qualità e la Tutela del Paesaggio e l'Arte Contemporanea
Via San Michele, 22
00153 - ROMA

Gentile rappresentante del Ministero dell'Ambiente,

Gentile rappresentante del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali

Gentile rappresentante del Ministero delle Attività Produttive

intervengo ai sensi dell'articolo 6, comma 9 della legge 8 Luglio 1986 n.349, che consente a ogni cittadino italiano di presentare in forma scritta le proprie osservazioni sui progetti sottoposti a Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) e ai sensi del trattato di Aarhus. Quest'ultimo, recepito anche dall'Italia, afferma che le popolazioni hanno il diritto di esprimere la propria opinione su proposte ad alto impatto ambientale e che l'opinione dei cittadini deve essere vincolante.

Gli Studi di Impatto Ambientale in oggetto prevedono una seconda fase nella quale verrebbe individuato un pozzo di esplorazione che poi costituirebbe se appropriato una nuova fonte petrolifera. La preoccupazione deriva dal continuo flusso di inquinanti che verrebbero dispersi in mare, la maggior parte dei quali estremamente e pericolosamente tossici (idrogeno solforato, piombo, cromo e mercurio) o cancerogeni (toluene, benzene, xilene)

Inoltre l'incremento del traffico marittimo in seguito alla realizzazione della piattaforma petrolifera determinerebbe un aumento del rischio di incidenti di sversamento di petrolio e di altri inquinanti con ulteriori gravi conseguenze per la salute della Biodiversità marina e inevitabilmente anche della nostra con forti ripercussioni sul consumo del pescato e sull'offerta turistica, quindi delle economie dedicate ad essi. In una Puglia che nel 2011 cerca di puntare a soluzioni pulite per le proprie energie e ad un turismo ecosostenibile un progetto di questa portata è da considerarsi assolutamente incompatibile.

Manduria (Taranto) 23 Luglio 2011

Sabrina D'Amuri

Ministero dell'Ambiente
Direzione per la Salvaguardia Ambientale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del
Mare
Direzione generale per la Salvaguardia Ambientale
Divisione III
Attenzione: Concessione D71 BR-EL e D149 BR-EL
Northern Petroleum
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 Roma

e p.c. : Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Generale per la Qualità e la Tutela del Paesaggio e l'Arte Contemporanea
Via San Michele, 22
00153 - ROMA

Gentile rappresentante del Ministero dell'Ambiente,

Gentile rappresentante del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali

Gentile rappresentante del Ministero delle Attività Produttive

intervengo ai sensi dell'articolo 6, comma 9 della legge 8 Luglio 1986 n.349, che consente a ogni cittadino italiano di presentare in forma scritta le proprie osservazioni sui progetti sottoposti a Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) e ai sensi del trattato di Aarhus. Quest'ultimo, recepito anche dall'Italia, afferma che le popolazioni hanno il diritto di esprimere la propria opinione su proposte ad alto impatto ambientale e che l'opinione dei cittadini deve essere vincolante.

Secondo la "Convenzione di Barcellona" l'obiettivo è quello di ridurre sia l'inquinamento che i rischi che derivano dall'esplorazione e dallo sfruttamento che sono alla base dei progetti di ricerca di idrocarburi sui quali gli Studi di Impatto Ambientale in questione si fondano. Tale Convenzione recita in relazione al fragile equilibrio del Mar Mediterraneo tutto: "Riconoscendo la minaccia rappresentata da inquinamento per l'ambiente marino, il suo equilibrio ecologico, le risorse e gli usi legittimi. Memore delle speciali caratteristiche idrografiche ed ecologiche e la sua particolare vulnerabilità di inquinamento". Questo è un invito esplicito, ripreso in più articoli della stessa Convenzione, alla totale diminuzione di operazioni inquinanti verso un miglioramento delle condizioni biologiche marine sia evitando di attuare attività del genere sia prevenendo e riducendo i danni legati ad esse in linea coi principi espressi dalla Convenzione suddetta di salvaguardia del patrimonio comune e di valori socio-culturali dell'intera Area Mediterranea.

Il progetto in esame dagli Studi di Impatto Ambientale non risulta in nessun modo coerente con gli strumenti normativi internazionali.

Roma 25 Luglio 2011

Giulia Principi

Ministero dell'Ambiente
Direzione per la Salvaguardia Ambientale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del
Mare
Direzione generale per la Salvaguardia Ambientale
Divisione III
Attenzione: Concessione D71 BR-EL e D149 BR-EL
Northern Petroleum
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 Roma

e p.c. : Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Generale per la Qualità e la Tutela del Paesaggio e l'Arte Contemporanea
Via San Michele, 22
00153 - ROMA

Gentile rappresentante del Ministero dell'Ambiente,

Gentile rappresentante del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali

Gentile rappresentante del Ministero delle Attività Produttive

Intervengo ai sensi dell'articolo 6, comma 9 della legge 8 Luglio 1986 n.349, che consente a ogni cittadino italiano di presentare in forma scritta le proprie osservazioni sui progetti sottoposti a Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) e ai sensi del trattato di Aarhus. Quest'ultimo, recepito anche dall'Italia, afferma che le popolazioni hanno il diritto di esprimere la propria opinione su proposte ad alto impatto ambientale e che l'opinione dei cittadini deve essere vincolante.

Questa mia breve osservazione vuole porre l'attenzione sull'importante fattore economico rappresentato dal turismo per la Regione Puglia tutta ed in particolare per le zone considerate negli Studi di Impatto Ambientale in esame, rinomate mete turistiche internazionali.

L'immagine che la fascia costiera pugliese in questione è riuscita a cucirsi nel corso degli anni è quella di un luogo incontaminato nel quale diverse aree sono state insignite della Bandiera Blu o entrate tra i Siti di Interesse Comunitario o Aree Protette per le loro preziose ed uniche caratteristiche.

La presenza ottica ben visibile delle piattaforme e la pericolosità delle lavorazioni estrattive e di quelle di prospezione potrebbero trasformare negativamente queste aree testimoni di salute del mare e cartoline paesaggistiche uniche al Mondo. La negatività di queste prospettive va contro la vocazione locale e la progettualità che si dirigono verso scelte ecosostenibili a minimo impatto ambientale, che fanno della Puglia un fiore all'occhiello ed un esempio di Regione *ecofriendly* d'Italia.

Per queste ragioni esprimo mio pieno disaccordo nei confronti degli Studi di Impatto Ambientali che si sta considerando per la poca documentazione e considerazione di fattori alla base dell'immagine della Regione Puglia.

Foggia 24 Luglio 2011

Dott.ssa Fabizia Papa

Promotore Finanziario Economia e Management d'Impresa

Ministero dell'Ambiente

Direzione per la Salvaguardia Ambientale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Direzione generale per la Salvaguardia Ambientale

Divisione III

Attenzione: Concessione D71 BR-EL e D149 BR-EL

Northern Petroleum

Via Cristoforo Colombo, 44
00147 Roma

e p.c. : Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Generale per la Qualità e la Tutela del Paesaggio e l'Arte Contemporanea
Via San Michele, 22
00153 - ROMA

Gentile rappresentante del Ministero dell'Ambiente,

Gentile rappresentante del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali

Gentile rappresentante del Ministero delle Attività Produttive

Attraverso la presente comunicazione intendo esprimere la mia assoluta contrarietà all'attività di ricerca e sfruttamento di idrocarburi lungo le coste del basso Adriatico da parte della *Northern Petroleum*, secondo le concessioni d71 FR-NP e d149 DR-NP, come reso noto dal sito del Ministero dell'Ambiente.

I progetti in esame riguardano le ispezioni sismiche con l'invasiva tecnica *airgun* a soli 10 chilometri circa dalla costa e la possibile installazione di vari pozzi petroliferi per la ricerca e l'estrazione di idrocarburi.

La *Northern Petroleum* afferma di voler eseguire ispezioni sismiche per "soli" 50 giorni lungo un tracciato di ben 4300 chilometri, al fine di installare pozzi ed estrarre petrolio, presumibilmente per decenni. E' dunque la totalità del progetto che occorre valutare e relativamente alla quale la *Northern Petroleum* si esprime in maniera infondata e fuorviante. E' infatti singolare che vi sia una lunga discussione sulla presunta necessità in Italia di estrarre petrolio lungo il territorio e nei mari nazionali, ma che invece non vi sia menzione alcuna dei possibili impatti ambientali, in termini di subsidenza, scoppi di pozzi e rilasci a mare di sostanze tossiche, o dei possibili impatti all'economia costiera locale che, allo stato attuale, è totalmente incompatibile con l'industria pesante come quella dello sfruttamento di idrocarburi. Come si concilia il turismo di Otranto, Lecce, Monopoli e più in generale del Salento e della Puglia, con possibili piattaforme, oleodotti, transito di petroliere, scoppi accidentali o sversamenti a mare?

La zona proposta dalla *Northern Petroleum* per eseguire sondaggi sismici e successivamente - se lo riterrà opportuno - per trivellare il fondale marino, è di alto valore naturalistico, turistico-recettivo, e qualità del pescato. L' *airgun* e' una tecnica invasive che danneggia flora e fauna marine, come documentato più e più volte nella letteratura mondiale. Tra le numerose specie messe a rischio ritroviamo anche Cetacei e tartarughe marine, che periodicamente sono avvistati e spiaggiano lungo le coste pugliesi, abruzzesi e molisane, e specie minori e bentonitiche, fondamentali per garantire un buon pescato. La *Northern Petroleum* cerca di minimizzare l' effetto negativo dell' impatto ambientale della tecnica *airgun*, mentre diversi articoli mostrano il contrario. L'ultimo in ordine temporale è stato pubblicato nel Maggio 2011 su Plos-One, dal titolo "*Sometimes Sperm Whales (Physeter macrocephalus) Cannot Find Their Way Back to the High Seas: A Multidisciplinary Study on a Mass Stranding*". In questo articolo si afferma che fra le cause dello spiaggiamento dei sette Capodogli nel mare di Puglia del Dicembre 2009, non sono da escludersi le ispezioni sismiche.

Inoltre, l'area scelta dalla *Northern Petroleum* è nelle strette vicinanze di ben nove siti di interesse comunitario facenti parte della rete Natura 2000, considerata principale associazione per la protezione della biodiversità in Europa e di varie zone di ripopolamento ittico, strumentali per la crescita dell'industria della pesca in Puglia. La stessa *Northern Petroleum* ammette che l'area interessata alle operazioni petrolifere ricade nelle strette vicinanze di aree di ripopolamento ittico e all'interno di alcune zone protette dalle leggi italiane. Per altri siti protetti invece si afferma che date le distanze dei siti protetti dalle concessioni d149 e d71 - dell'ordine di 10-30 chilometri - e il carattere temporaneo delle operazioni *airgun*, gli impatti ambientali saranno nulli.

Secondo questa analisi in sintonia con il mio personale giudizio di libero cittadino tale attività risulta inaccettabile, considerato che - come già detto - lo scopo finale della *Northern Petroleum* è estrarre petrolio per i prossimi decenni e non per 50 giorni, e soprattutto considerato che la protezione di zone protette e di ripopolamento ittico dovrebbero essere di primaria importanza. In altri paesi come Norvegia o lungo le coste pacifiche ed atlantiche degli USA, le zone in cui è vietato trivellare, eseguire sondaggi sismici e in generale operazioni petrolifere sono dell'ordine delle centinaia di chilometri dalla costa, e non dieci.

La *Northern Petroleum* non menziona minimamente che l'opera di estrazione di petrolio comporta l'utilizzo di sostanze chimiche per la perforazione che sono dannose per l'equilibrio dell'ecosistema marino, e in ultima analisi per l'uomo. Occorrerà inoltre smaltire a terra enormi quantità di fanghi ed acque di risulta altamente tossici.

La petrolizzazione dell'Adriatico meridionale, in cui rientra il progetto *Northern Petroleum*, è in totale contrasto con l'attuale assetto delle nostre coste e stravolgerebbe il nostro turismo basato su un'immagine di territorio sano e sostenibile. Le attività proposte dalla *Northern Petroleum* non porteranno nulla di buono alla Puglia. La migliore ipotesi è che la ditta in questione contribuisca a produrre una piccola percentuale del fabbisogno nazionale di petrolio, con pochi vantaggi per la collettività italiana, che continuerà ad importare idrocarburi dall'estero. Basti pensare che a tutt'oggi importiamo il 94% del fabbisogno nazionale di petrolio, nonostante l'Italia ospiti il maggior giacimento di petrolio d'Europa, in Basilicata. La storia di quella regione insegna che le trivellazioni, in terra o in mare, non portano vantaggi alle comunità locali, ma solo inquinamento e peggioramento della qualità della vita. In più, la ditta proponente è inglese e libera di vendere i suoi prodotti petroliferi su mercati internazionali.

Le modeste quantità di petrolio che potrebbero essere estratte dalla *Northern Petroleum* potrebbero essere sostituite da sistemi di produzione alternativi meno impattanti, quali eolico, solare termico, fotovoltaico, geotermico, e tutte le altre energie rinnovabili, investimenti saggi ed economicamente conveniente a lungo termine che vedono la Regione Puglia leader in Italia.

La presente lettera è da intendersi ai sensi dell'articolo 6, comma 9 della legge 8 Luglio 1986 n.349, che consente a ogni cittadino italiano di presentare in forma scritta le proprie osservazioni sui progetti sottoposti a Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) e ai sensi del trattato di Aarhus. Quest'ultimo, recepito anche dall'Italia, afferma che le popolazioni hanno il diritto di esprimere la propria opinione su proposte ad alto impatto ambientale e che l'opinione dei cittadini deve essere vincolante.

Esortiamo dunque i Ministeri a bocciare i progetti *Northern Petroleum* e tutti gli altri a venire, in rispetto dell'Adriatico, della volontà popolare e della legislazione vigente.

Ortelle (Lecce) 25 Luglio 2011

Rita Carluccio

Ministero dell'Ambiente
Direzione per la Salvaguardia Ambientale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del
Mare
Direzione generale per la Salvaguardia Ambientale
Divisione III
Attenzione: Concessione D71 BR-EL e D149 BR-EL
Northern Petroleum
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 Roma

e.p.c. : Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Generale per la Qualità e la Tutela del Paesaggio e l'Arte Contemporanea
Via San Michele, 22
00153 - ROMA

Gentile rappresentante del Ministero dell'Ambiente,

Gentile rappresentante del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali

Gentile rappresentante del Ministero delle Attività Produttive

intervengo ai sensi dell'articolo 6, comma 9 della legge 8 Luglio 1986 n.349, che consente a ogni cittadino italiano di presentare in forma scritta le proprie osservazioni sui progetti sottoposti a Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) e ai sensi del trattato di Aarhus. Quest'ultimo, recepito anche dall'Italia, afferma che le popolazioni hanno il diritto di esprimere la propria opinione su proposte ad alto impatto ambientale e che l'opinione dei cittadini deve essere vincolante.

Secondo la logica degli Studi di Impatto Ambientale sui quali questa osservazione si pronuncia gli insediamenti di energia da idrocarburi pongono inevitabilmente dei forti fattori di riverbero sui territori in cui si insediano. L'assetto socio/economico ha sicuramente delle ripercussioni che non possono essere sottovalutate sulle quali si dovrebbe effettuare una più vasta ed approfondita analisi.

L'indagine economica che viene condotta in suddetti Studi non valuta affatto l'esposizione alla quale si espone la popolazione che potrebbe ricevere grosse ripercussioni sulla salute pubblica con malformazioni neonatali e maggiore incidenza di neoplasie. A questo rischio si espone tutta la popolazione della fascia costiera sia essa residente o turistica con la semplice balneazione o respirazione (si ricorda che il 50% dell'ossigeno respirato deriva dal fitoplancton marino). Una valutazione di impatto economico non dovrebbe solo evidenziare l'offerta energetica nazionale ma altresì tener conto di altri parametri quali turismo costiero, pesca, immagine del territorio che occupano allo stesso modo e influenzano il quotidiano della comunità in questione.

Con questo mio breve intervento vorrei manifestare la mia contrarietà a tali Studi nell'interesse comunitario di salute e benessere.

New York 22 Luglio 2011

Prof.ssa Francesca Granata
New York University
Dep. of Art and Art Professions

Ministero dell'Ambiente
Direzione per la Salvaguardia Ambientale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del
Mare
Direzione generale per la Salvaguardia Ambientale
Divisione III
Attenzione: Concessione D71 BR-EL e D149 BR-EL
Northern Petroleum
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 Roma

e p.c. : Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Generale per la Qualità e la Tutela del Paesaggio e l'Arte Contemporanea
Via San Michele, 22
00153 - ROMA

Gentile rappresentante del Ministero dell'Ambiente,

Gentile rappresentante del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali

Gentile rappresentante del Ministero delle Attività Produttive

intervengo ai sensi dell'articolo 6, comma 9 della legge 8 Luglio 1986 n.349, che consente a ogni cittadino italiano di presentare in forma scritta le proprie osservazioni sui progetti sottoposti a Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) e ai sensi del trattato di Aarhus. Quest'ultimo, recepito anche dall'Italia, afferma che le popolazioni hanno il diritto di esprimere la propria opinione su proposte ad alto impatto ambientale e che l'opinione dei cittadini deve essere vincolante.

Questa mia breve considerazione vuole porre l'attenzione sul valore della Biodiversità. Alla base della vita del nostro Pianeta, quindi anche della nostra, in realtà non vi troviamo una moneta, una condizione sociale o una carica politica, bensì vi troviamo una variabilità biologica comunemente indicata col termine di Biodiversità. Dopo 200.000 anni dalla comparsa del primo *Homo sapiens sapiens* perseveriamo l'ideologia del dominio, ossia l'autoritarismo ottuso che ci fa pensare che ogni forma di vita sul Pianeta debba essere sfruttata in favore dei bisogni dell'essere umano, senza rendersi conto che così facendo si sta distruggendo l'ecosistema e noi stessi con esso con l'esclusione di una possibilità di ritorno.

Quando un giorno ognuno di noi riuscirà ad abbracciare questa causa e a prodigarsi per ottenere risultati concreti nella tutela della natura e per assicurare diritti primari agli animali (ad esempio concentrando la propria attenzione, denaro e mezzi su un disastro ambientale che annienta mari, coste e animali) allora si che ritorneremo a concentrarci sui veri valori della nostra esistenza e potremo garantire e tutelare la sopravvivenza e la salute del Pianeta e la nostra con essa.

Lanciano (Ch) 25 Luglio 2011

Nicoletta Lanci
Via del mare 196
Lanciano CH

Ministero dell'Ambiente
Direzione per la Salvaguardia Ambientale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del
Mare
Direzione generale per la Salvaguardia Ambientale
Divisione III
Attenzione: Concessione D71 BR-EL e D149 BR-EL
Northern Petroleum
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 Roma

e p.c. : Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Generale per la Qualità e la Tutela del Paesaggio e l'Arte Contemporanea
Via San Michele, 22
00153 - ROMA

Gentile rappresentante del Ministero dell'Ambiente,

Gentile rappresentante del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali

Gentile rappresentante del Ministero delle Attività Produttive

Intervengo ai sensi dell'articolo 6, comma 9 della legge 8 Luglio 1986 n.349, che consente a ogni cittadino italiano di presentare in forma scritta le proprie osservazioni sui progetti sottoposti a Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) e ai sensi del trattato di Aarhus. Quest'ultimo, recepito anche dall'Italia, afferma che le popolazioni hanno il diritto di esprimere la propria opinione su proposte ad alto impatto ambientale e che l'opinione dei cittadini deve essere vincolante.

È risaputo che i "noises" possono interferire in varia maniera con la vita animale in genere e perciò anche con quella degli animali marini. I Mammiferi Marini vivendo in un ambiente che limita molto la penetrazione e la propagazione della luce dipendono fortemente dalla comunicazione acustica indispensabile alla loro vita. Il suono permette a questi animali di comunicare, esplorare e orientarsi nell'ambiente, cercare e trovare prede per la loro alimentazione e il loro sostentamento, evitare pericoli e ostacoli e soprattutto socializzare tra di loro. Un trauma acustico derivante dall'esposizione alla tecnica di air-gun costituisce l'impossibilità alla vita per molte specie animali marine.

Alla luce di queste considerazioni, il problema dell'inquinamento acustico del mare, è tanto importante da essere sempre più al centro di discussioni e studi scientifici, specie a seguito dei sempre più frequenti e tristemente noti spiaggiamenti di Mammiferi Marini sulle nostre coste. L'Adriatico e la zona riportata negli Studi di Impatto Ambientale in questione costituisce un'area riccamente popolata da Cetacei, una vita marina da un equilibrio estremamente fragile e facilmente compromettibile dalle attività per mezzo della tecnica di air-gun.

L'impatto riportato sulle specie ittiche costituisce un altro importante fattore che testimonia il danno all'ecosistema da parte di queste tecniche di propezione dei fondali. Anche la morte di pochi branchi rappresenta una testimonianza tangibile di tale impatto ed è da considerarsi un dato importante anche se non rilevante al livello economico o di conservazione delle specie in questione. Si ricorda che l'impatto su una popolazione costituisce il cambiamento di un equilibrio che favorisce la crescita e lo sviluppo di un'altra popolazione con gravi danni all'ecosistema e alla salute del mare tutto.

Diventa inoltre grottesco e poco credibile che le piattaforme possano addirittura diventare meta di ripopolamento delle specie, visto che i livelli sonori minimi vanno dai 100 Db, delle attività di perforazione, ai 230 di una petroliera in azione. Solo il semplice passaggio di navi già danneggia fortemente le rotte migratorie di Capodogli (come riferito nello studio "Sometimes Sperm Whales (Physeter macrocephalus)

Cannot Find Their Way Back to the High Seas: A Multidisciplinary Study on a Mass Stranding" Mazzariol
et al.) ed altri Cetacci e la letteratura è piena di studi ed esempi.
In linea con tali considerazioni la mia opinione di libero cittadino si esprime contraria a tali attività a causa
della loro mancata tutela dell'ecosistema marino indispensabile all'essere umano come fonte di salute ed
economia.

Pescara 21 Luglio 2011

Francesca De Laurentis

Ministero dell'Ambiente
Direzione per la Salvaguardia Ambientale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del
Mare
Direzione generale per la Salvaguardia Ambientale
Divisione III
Attenzione: Concessione D71 BR-EL e D149 BR-EL
Northern Petroleum
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 Roma

e p.c. : Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Generale per la Qualità e la Tutela del Paesaggio e l'Arte Contemporanea
Via San Michele, 22
00153 - ROMA

Gentile rappresentante del Ministero dell'Ambiente,

Gentile rappresentante del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali

Gentile rappresentante del Ministero delle Attività Produttive

intervengo ai sensi dell'articolo 6, comma 9 della legge 8 Luglio 1986 n.349, che consente a ogni cittadino italiano di presentare in forma scritta le proprie osservazioni sui progetti sottoposti a Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) e ai sensi del trattato di Aarhus. Quest'ultimo, recepito anche dall'Italia, afferma che le popolazioni hanno il diritto di esprimere la propria opinione su proposte ad alto impatto ambientale e che l'opinione dei cittadini deve essere vincolante.

La mia rapida analisi vuole difendere l'immagine che la Puglia con la sua costa e il suo panorama marittimo possiede da secoli. I presenti Studi di Impatto Ambientale sono volti alla ricerca in fasi successive di siti dove nasceranno torri di perforazione perfettamente visibili in la vicinanza al litorale costiero pertanto di grande impatto visivo.

Tale elemento costituisce non tanto una fonte di curiosità da parte dello spettatore bensì una grossa fonte di preoccupazione, assolutamente e ragionevolmente giustificata, che può interferire con la coscienza della collettività esponendola a fattori di stress ambientale. La stessa interferenza che ricade sul turista che non sceglierà più una meta "inquinata" visivamente e chimicamente da tali attività con grande ripercussione sull'economia locale da sempre incentrata sul turismo.

E' proprio la suggestività paesaggistica di queste mete a essere minacciata la stessa che attira l'interesse del visitatore e del turista ed è per questa ragione che esprimo una personale contrarietà a nome della collettività residente che ha la volontà di preservare questi gioielli unici e preservati nei secoli.

Lanciano (CH) 26 Luglio 2011

Maria di Bello

Via del mare 196
66034 Lanciano CH

Ministero dell'Ambiente
Direzione per la Salvaguardia Ambientale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione generale per la Salvaguardia Ambientale
Divisione III
Attenzione: Concessione D71 BR-EL e D149 BR-EL
Northern Petroleum
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 Roma

e p.c. : Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Generale per la Qualità e la Tutela del Paesaggio e l'Arte Contemporanea
Via San Michele, 22
00153 - ROMA

Gentile rappresentante del Ministero dell'Ambiente,

Gentile rappresentante del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali

Gentile rappresentante del Ministero delle Attività Produttive

intervengo ai sensi dell'articolo 6, comma 9 della legge 8 Luglio 1986 n.349, che consente a ogni cittadino italiano di presentare in forma scritta le proprie osservazioni sui progetti sottoposti a Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) e ai sensi del trattato di Aarhus. Quest'ultimo, recepito anche dall'Italia, afferma che le popolazioni hanno il diritto di esprimere la propria opinione su proposte ad alto impatto ambientale e che l'opinione dei cittadini deve essere vincolante.

Dagli Studi di Impatto Ambientale in considerazione si evince che nel caso le esplorazioni abbiano un esito positivo verrà prefigurato per il mare ricadente nella zona in esame l'assoggettamento a sito di estrazione di idrocarburi.

Quali siano le sostanze utilizzate per la perforazione dei pozzi non viene specificato in molto progetti di estrazione della stessa compagnia operante. In questa situazione di incertezza bisogna avvalersi solo di ipotesi e dati ricavati da esperienze simili riportate in letteratura. Dunque non è da escludere l'utilizzo di fanghi (a base di oli minerali) a forte impatto ambientale di cui non si conosce l'esatta composizione e la quantità necessaria nell'utilizzo. Si conosce invece dalla letteratura, che la tecnica di trivellazione prevede che il fango venga pompato dentro u tubo di perforazione, che fuoriesca attraverso i fori dello scalpello di perforazione e che torni verso l'alto attraverso lo spazio tra le pareti del pozzo ed il tubo di perforazione. Nel suo percorso di ritorno, il fango trascina i frammenti di roccia e li porta in superficie. Da questo si evince come non si debba escludere il rilascio in mare di sostanze pericolose e frammenti di roccia contaminati e tali attività spesso non riescono ad essere sorvegliate, vigilate e monitorate adeguatamente né dagli stessi operatori né da chi di competenza debba farlo per legge. Oli minerali ed altri inquinanti quali bario, cadmio, cromo, piombo verrebbero rilasciati nell'ambiente marino e trasportati anche a lunghe distanze dal sito principale. Alcune di queste sostanze sono difficilmente biodegradabili e attraverso le catene alimentari giungono fino alle specie superiori con accumuli pericolosi (si ricorda che l'essere umano è considerato all'apice della catena alimentare). Nelle stesse aree è stata osservata anche la presenza di tracce di materiale radioattivo, quali gli isotopi 226 e 228 del radon. L'impatto ambientale derivante dalla perforazione, non è trascurabile nemmeno nel caso di utilizzo di fanghi a base acquosa, contenendo anche questi sostanze pericolose per l'ambiente acquatico e la vita marina.

Già le normali attività di esplorazione, perforazione ed estrazione del petrolio hanno

impatti ambientali sull'ecosistema marino non trascurabili. Né possono essere sottovalutate le modifiche all'ecosistema marino indotte dalle attività collaterali la diretta estrazione di greggio, quali il passaggio di navi petroliere che aumentano fortemente il rischio di rilascio di sostanze inquinanti in mare.

I rischi legati a questo fenomeno, sono uno dei motivi che vietano negli USA le estrazioni petrolifere a meno di 160 km dalla costa. In Puglia i rischi legati alla subsidenza sono giustamente temuti, perché la costa di questa regione è già soggetta a fenomeni di erosione ed arretramento.

In relazione a tali dati si ritiene che l'attività descritta negli Studi di Impatto Ambientale in questione sia ad alto impatto ambientale e quindi debba essere fermata in partenza anche per la mancanza di una documentazione chiara, completa e corretta.

Francavilla Fontana (Brindisi) 25 Luglio 2011

Dott. Fulvio Barbaro
Biotecnologo

Ministero dell'Ambiente
Direzione per la Salvaguardia Ambientale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del
Mare
Direzione generale per la Salvaguardia Ambientale
Divisione III
Attenzione: Concessione D71 BR-EL e D149 BR-EL
Northern Petroleum
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 Roma

e p.c. : Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Generale per la Qualità e la Tutela del Paesaggio e l'Arte Contemporanea
Via San Michele, 22
00153 - ROMA

Gentile rappresentante del Ministero dell'Ambiente,

Gentile rappresentante del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali

Gentile rappresentante del Ministero delle Attività Produttive

con la presente intendo manifestare il mio disaccordo nei confronti delle attività previste nel progetto descritto negli Studi di Impatto Ambientale dalla Northern Petroleum.

Tale progetto rappresenta una vera e propria scommessa sulla salute dell'ecosistema marino e sulla salute di tutta la popolazione Adriatica e Mediterranea più in generale, che potrebbe andare incontro a rischiosi danni irreversibili.

Il "petrolio" della Regione Puglia è il turismo, che si basa sulle straordinarie e uniche meraviglie naturalistiche che lo caratterizzano e lo rendono unico al Mondo.

Per quanto riguarda poi i costi si perde in partenza: il rischio sanitario al quale viene esposta la popolazione costiera e i turisti che ogni anno popolano il litorale è molto elevato e lo dimostrano importanti pubblicazioni internazionali. Sul litorale Adriatico vivono 4 milioni di abitanti che con l'Estate raggiungono la cifra di 22 milioni con il turismo. Un vera e propria strage silenziosa...

Si esortano i Ministeri coinvolti a prendere seriamente in considerazione e ad effettuare degli Studi più approfonditi a riguardo che possano valutare attentamente questi rischi che si ripercuoteranno per secoli sulle generazioni future.

Intervento ai sensi dell'articolo 6, comma 9 della legge 8 Luglio 1986 n.349, che consente a ogni cittadino italiano di presentare in forma scritta le proprie osservazioni sui progetti sottoposti a Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) e ai sensi del trattato di Aarhus. Quest'ultimo, recepito anche dall'Italia, afferma che le popolazioni hanno il diritto di esprimere la propria opinione su proposte ad alto impatto ambientale e che l'opinione dei cittadini deve essere vincolante.

San Felice sul Panaro (Mo), 22 Luglio 2011.

Dr.ssa Marianella Duò

Ministero dell'Ambiente
Direzione per la Salvaguardia Ambientale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione generale per la Salvaguardia Ambientale
Divisione III
Attenzione: Concessione D71 BR-EL e D149 BR-EL
Northern Petroleum
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 Roma

e p.c. : Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Generale per la Qualità e la Tutela del Paesaggio e l'Arte Contemporanea
Via San Michele, 22
00153 - ROMA

Gentile rappresentante del Ministero dell'Ambiente,

Gentile rappresentante del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali

Gentile rappresentante del Ministero delle Attività Produttive

intervengo ai sensi dell'articolo 6, comma 9 della legge 8 Luglio 1986 n.349, che consente a ogni cittadino italiano di presentare in forma scritta le proprie osservazioni sui progetti sottoposti a Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) e ai sensi del trattato di Aarhus. Quest'ultimo, recepito anche dall'Italia, afferma che le popolazioni hanno il diritto di esprimere la propria opinione su proposte ad alto impatto ambientale e che l'opinione dei cittadini deve essere vincolante.

Gli Studi di Impatto Ambientale non fanno riferimento agli effetti sul comparto turistico che la presenza di eventuali pozzi petroliferi avrebbero sui comuni interessati perché ricadenti nell'area di sondaggio, che rappresenta uno tra i maggiori poli turistici della Puglia e dell'Italia intera.

Tali ricerche metterebbero inoltre in discussione gli ingenti investimenti (centinaia di milioni di euro) che tali città ricevono dalla Comunità Europea, dallo Stato Italiano e dalle Regioni per lo sviluppo turistico del loro territorio.

I potenziali danni economici e sociali dovuti alle operazioni di ricerca ed estrazione petrolifera apportati ad un territorio ricchissimo di storia e di risorse naturalistiche, storicamente votato al turismo, sono incalcolabili e non sono minimamente stati considerati.

La volontà dei cittadini, che ormai da tempo si esprime contro le prospezioni in Adriatico ai fini di ricerca di idrocarburi, non va presa per una "Sindrome di NIMBY". Infatti le attività in questione non assicurano nessuna opera di interesse pubblico non essendo necessarie né all'economia né al benessere della Comunità interessata. Si ricorda che la Puglia è leader italiana per quanto riguarda le energie rinnovabili e basa la sua economia su altri più importanti fattori. L'unico fattore che si rileva in questi Studi di Impatto Ambientale e relativi progetti, è il danno all'immagine di paesaggi invidiatici da tutto il Mondo, all'economia turistica, all'economia del territorio e della pesca e non per ultimo alla Biodiversità garante della nostra salute e del Pianeta.

Anche se in tali studi viene descritta solo una prima fase di prospezione, questo non può essere considerato un'attenuante, perché implicitamente questa prima fase ne prevede una seconda di individuazione di un pozzo esplorativo e di inizio estrazione.

Con questo mio breve intervento vorrei poter evidenziare alcuni aspetti, sui quali si potrebbe approfondire, che sottolineano come i progetti di prospezione e le relative trivellazioni siano causa di un allarmismo assolutamente giustificato che vede la popolazione in prima linea nel dimostrare la propria contrarietà a tali scelte Ministeriali che sono in estremo disaccordo con le necessità del cittadino. Tale allarmismo e tale reazione è stata evidente in più occasioni negli ultimi mesi:

Le Regioni Puglia e Molise insieme a numerosi Comuni e Associazioni ambientaliste si sono costituite in giudizio dinanzi al TAR per il decreto inerente all'area d505. Le ragioni sostenute dagli avvocati sono *in primis* di natura giuridica, per quanto riguarda il mancato coinvolgimento nella procedura di V.I.A. della Regione Puglia e del Parco Nazionale del Gargano, secondo poi per quanto riguarda l'impatto ambientale di tali attività e gli eventuali pericoli di un futuro pozzo petrolifero in Adriatico soprattutto per il mancato esame cumulativo dei progetti (11 in totale) trattati singolarmente.

Il 7 Maggio u.s. a Termoli si è tenuta una manifestazione che ha visto oltre 3000 partecipanti di 300 associazioni e numerosi volti della politica regionale, tutti schierati dalla stessa parte per manifestare il proprio dissenso nei confronti di queste attività in Adriatico.

Il 18 Giugno u.s. è stata proposta e firmato l'atto di costituzione della "Rete di Associazioni per la Difesa e la Valorizzazione del Mar Adriatico e del Mar Jonio" ancora in fase di programmazione per la numerosa partecipazione e le numerose questioni e azioni da affrontare e pianificare concretamente.

Il 25 e il 26 Giugno u.s. dall'Abruzzo alla Basilicata (con eventi anche in Liguria e Trentino) si è formata sulla costa una catena umana per l'evento globale di Ocena "Hands across the Sand", promosso in Italia dalla Prof.ssa Maria Rita D'Orsogna (Fisico della *California State University*) da sempre in prima linea nella campagna contro le trivellazioni *off-shore* e a favore delle energie pulite, la quale negli anni ha messo più volte a disposizione la sua esperienza e i suoi studi per incontrare i cittadini informandoli su come queste attività creino seri danni alla salute dell'uomo.

Il 30 Giugno u.s. alle Isole tremiti il cantante Lucio Dalla insieme ad altri artisti, si è esibito in un concerto "Il mare e le stelle" per porre ulteriore attenzione da parte dei Media sulla questione.

Infine l'Associazione HabitatLAB Onlus ha promosso una petizione popolare, che già conta migliaia di firme, per il riconoscimento del "MARE ADRIATICO" come appartenente al Patrimonio Naturale Culturale Mondiale dell'Umanità da parte dell'UNESCO.

Chieti 22 Luglio 2011

Caterina Pietroluongo
Psicologa Gruppi Comunità e Organizzazioni.